

Al Colosseo (e in tv dalle 15.30 su Rai 1) la conclusione del 50° Giro del Lazio

Può essere la corsa di Moser

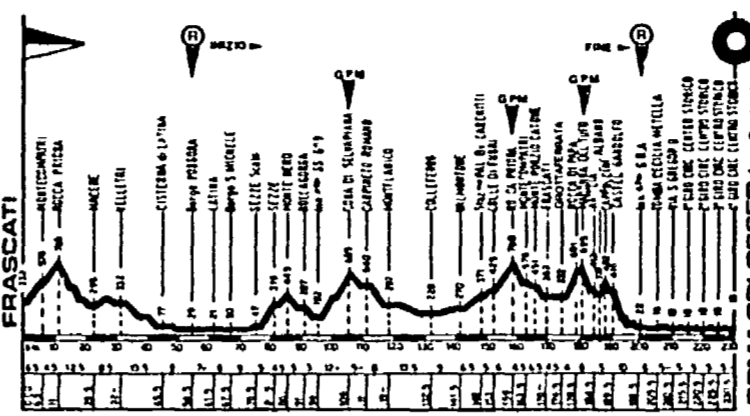
Ciclismo



Dal nostro inviato

FRASCATI — L'ex campione del mondo Greg Le Mond, l'americano che mise in piazza la richiesta da 20 milioni fatta da Moreno Argentin durante lo svolgimento del campionato mondiale a Barcellona, ha una gran voglia di correre oggi il 50° Giro del Lazio. La sua voglia potrebbe tuttavia essere frustrata dai regolamenti e dal sabotaggio che forse metterebbe in atto contro di lui la Renault e Guinard, che si sentono traditi dalla decisione di Greg di accasarsi per la prossima stagione con la squadra di Bernard Hinault. L'americano ieri s'è presentato a Frascati per le operazioni preliminari della corsa, ma i gregari (che a suo tempo la Renault aveva iscritto) non sono comparsi e poiché la gara organizzata da Franco Mealli è prova di Coppa del mondo, nella quale possono correre soltanto corridori che appartengono ad una squadra composta da almeno cinque elementi, l'esclusione dell'ex iridato è molto probabile. Se Le Mond ci sarà o meno lo sapremo pertanto solo oggi alla partenza, visto che Mealli ha messo in atto tutte le diavolerie possibili per agguantare anche questo sapo-

L'americano ex campione mondiale Greg Le Mond osteggiato dalla Renault non è certo di poter partecipare



Il profilo altimetrico del Giro

re alla corsa che di sapori ne ha già tanti, anche per tradizione. Per esempio Francesco Moser l'ha sempre affrontata con tanta grinta. L'anno scorso la perse per una beffa di Continò dopo che l'aveva messa alla frusta e dominata alla grande, tanto da mettere in grandissima difficoltà Saronni che dovette arrendersi proprio durante il carosello cittadino, davanti a migliaia di spettatori che in diretta, sul posto, assistettero alle furiose bordate di Moser, contro le quali Saronni cercava disperatamente di reagire senza riuscirci. Del superlavoro di Francesco ap-

profittò infine con tempismo Silvano Contini che precedette il trentino in volata. Fu tuttavia, quel Giro del Lazio, quasi un anticipo, una presentazione del Moser che sarebbe stato poi strepitoso protagonista sulla pista di città del Messico alla conquista del record mondiale dell'ora. A dare sapore alla corsa settembrina c'è poi anche l'indovinata collocazione nel calendario che consente a tutti di farne un appuntamento importante della propria carriera. Chi nella stagione ha già stravinato, con un successo in questa classifica aggiunge spessore a tutto

quanto già ottenuto e chi invece nell'annata, che agonisticamente sta per concludersi, ha avuto delusioni può trovarci lo spunto per risolvere il morale e riscattare la stagione che proprio dal Giro del Lazio si rilancia per gli appuntamenti successivi fino al Giro della Lombardia. Il ciclismo nazionale è presente anche quest'anno con tutti i suoi più prestigiosi campioni; come s'è detto Moser, la rivelazione di Barcellona Corti, quindi Argentin, Continò, Baronecchi, il campione d'Italia Algeri, Bontempi, Leali, Gavazzoli e

schiera notevole del rincarzi. Lo schieramento straniero, oltre a Le Mond (se potrà esserci), presenta la formazione svizzera di Glaus e Mutter, ma anche la delegazione sparsa nelle squadre italiane che mette in evidenza il portoghese Da Silva, i danesi Worrø, Veggerby e Petersen, il norvegese Pedersen, i belgi Pevnage e Van Calster, lo svedese Prim, gli svizzeri Freuler e Gisiger. Già protagonista apprezzato durante la Ruota d'oro (corsa in cui ha debuttato al professionismo) e nel Giro del Veneto anche Ezio Morni chiede un posto nel novero dei probabili protagonisti principali della corsa.

Partendo da Frascati il 50° Giro del Lazio si concluderà al Colosseo (la televisione lo trasmette dalle ore 15.30 nel primo canale) effettuando in finale il percorso abituale con la salita del Cappuccini (Albano) a 40 chilometri dalla conclusione e un circuito cittadino di cinque chilometri da ripetere quattro volte. Dopo l'arrivo i protagonisti della corsa saranno alla Festa nazionale dell'Unità, raggiungendo il Velodromo dell'EUR per una premiazione e per il controllo doping.

Eugenio Bomboni



SAMARANCH

Intervista a Juan Antonio Samaranch

Il CIO ha sempre ragione, anche su Seul

Era a Milano alla festa dello sci nautico

MILANO — Il Cio è come il Papa: non sbaglia mai. Ieri, al circolo della stampa milanese Juan Antonio Samaranch, presidente del Comitato internazionale olimpico, ha partecipato alla festa organizzata dalla Federazione italiana sci nautico che ha premiato 26 campioni europei e del mondo di ieri e di oggi: fra questi Franco Carraro. Dopo la festa il catalano presidente del massimo organismo mondiale dello sport ha risposto ad alcune domande sul presente e sul futuro del movimento olimpico e dei Giochi.
Prima domanda: «Non vi preoccupa che i sovietici abbiano voluto dei Giochi alternativi, con tanto di tripode, di bandiere sul pennone, di medaglie, di inni nazionali e di programma olimpico? Se stavolta han fatto le cose in grande — a livello di Giochi olimpici — la prossima volta potrebbero far meglio, col rischio di avere due olimpiadi: quelle dell'Est e quelle dell'Ovest».
«No, perché noi non consideriamo i Giochi dell'Amicizia un elemento di frattura. Siamo stati, siamo e saremo sempre favorevoli a qualsiasi manifestazione sportiva. E quindi anche a quelle che hanno organizzato i sovietici. Ma c'è una sola Olimpiade. Abbiamo avuto grandi problemi a Los Angeles e quattro anni prima a Mosca. Vorrei ricordare che i Giochi di Mosca furono salvati dal contributo appassionato e intenso dei Comitati olimpici in Italia, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Svizzera, Belgio che si sono impegnati a partecipare nonostante i pareri negativi dei loro governi».

Seconda domanda: «Recentemente un alto esponente sovietico (Vladimir Anoshkin, direttore del settore informazioni del Comitato dello sport) e un alto esponente italiano (Mario Pescante, segretario generale del Coni) hanno dichiarato che la scelta di Seul va considerata infelice. Lei cosa ne pensa?»
«Il Cio ha deciso per Seul e risponderà la scelta fatta». «Va bene, ma qual è in questo indubbio problema il suo parere personale?»
«Come presidente del Cio non posso avere pareri personali».
Terza domanda: «Nell'autunno del 1981 a Baden Baden il Cio concluse il suo congresso con questa affermazione: "Siamo più forti e più uniti di prima". Il risultato è che dopo quel Congresso trionfalistico il movimento olimpico è stato lacerato dal terzo boicottaggio in tre Olimpiadi. Non fu eccessivo quell'ottimismo?»
«No. Fu un ottimismo dettato dai fatti. La realtà è che noi non siamo in grado di controllare i problemi politici che portano divisioni nel nostro mondo. Vi posso dire che l'1 e il 2 dicembre ci riuniremo in sessione a Losanna per decidere cosa fare. Ordine del giorno: "Problemi del movimento olimpico". Va bene, ma la scelta di Seul non ha forse aiutato le turbolenze politiche a decidere meglio il movimento?»
«Le posso solo ripetere che abbiamo scelto Seul e che rispetteremo la scelta fatta». Conclusione: Il Cio non sbaglia mai. Nemmeno quando sbaglia.

Remo Musumeci

● MOSER ● LE MOND

Moser e gli azzurri premiati alla «Festa»

ROMA — Il ciclismo nella Festa de «Unità». Dopo la conclusione del Giro del Lazio in programma oggi, alcuni dei protagonisti, tra i quali Moser, Corti, Baronecchi, Beccia e gli altri azzurri, saranno ospiti della festa. Prenderanno parte al Velodromo Olimpico ad un dibattito sul ciclismo e sui suoi problemi. Insieme al commissario tecnico della squadra nazionale Alfredo Martini, a Luciano Pezzi e all'organizzatore del Giro Franco Mealli, Moser e gli altri azzurri verranno premiati.

Calcio

Dal nostro inviato

TRIESTE — «Passerà certamente alla storia del calcio come il raduno del sorteggio. Antonio Matarrese non ha dubbi e ha concluso la settimana triestina dedicata al congresso degli arbitri parlando in favore della sua creatura. Il sorteggio non è stato certo accolto con entusiasmo e Matarrese se ne è meravigliato. «Basti pensare a tanta stampa che per anni ha reclamato questo provvedimento. Comunque per noi resta una iniziativa di grande importanza. A far da corona a Matarrese c'era un potente schieramento di presidenti, tutti i componenti il consiglio esecutivo. Campanati, in mezzo a loro, pareva piccolo. Ma le sue parole di critica sono state sentite e Matarrese ha sentito il dovere di parlare di autonomia e di spingere ancor di più per la categoria arbitrale. «Questo sorteggio — ha detto il presidente della Lega — è un atto di rinnovamento, il segno che abbiamo intenzione di abbandonare la strada del conservatorismo. Non sappiamo se è un atto giusto o sbagliato, si vedrà ed eventualmente si faranno correzioni, l'importante è il messaggio di cambiamento di certe regole vecchie. Un importante svolta a livello morale».

Il SORTEGGIO — Il problema di fondo era, e tutto sommato resta ancora, quello dei sospetti, delle illusioni. Il sorteggio è stato

L'Aia chiede una maggiore autonomia e meno «abbracci soffocanti»

voluto dalle società imposte da Matarrese in occasione dell'ultimo consiglio federale dopo nove ore di dibattito. Il «sì» al provvedimento è stato letto come un cedimento di Sordillo e un conseguente aumento di potere della Lega all'interno della Federazione. Il fatto che il nuovo dispositivo per assegnare gli arbitri alle gare di campionato (serie A e B) sia stato accolto come un provvedimento che dovrebbe cancellare i dubbi è anche la conferma della debolezza del vecchio sistema e quindi autorizza tutte le ipotesi sul rapporto società-verità arbitrale. Un primo risultato dovrebbe essere quello di chiudere la bocca a quei presidenti che sparavano regolarmente contro certe designazioni. Non si sa se il sorteggio metterà più equilibrio all'interno della Lega togliendo ai grossi club una parte del grande potere che hanno. E d'obbligo essere scettici su questo nuovo sistema e quindi autorizza tutti i meccanismi indubbiamente a logiche clientelari nelle designazioni» come ha detto qualche arbitro sarà certo un fatto positivo. In generale riscuote più credito il lavoro che sta completando la Lega di serie C che sta cercando di affidare tutto al computer (il programma sarà concluso tra due anni) per avere all'inizio del campionato, già al momento della pubblicazione del calendario, anche la designazione degli arbitri. Prima che inizino i giochi quindi.

ARBITRI — Si ripete che gli arbitri italiani sono molto preparati. Non c'è dubbio però che nel gruppo dei 40 esistano preoccupanti diversità. Da questo la necessità di suddividerli in fasce, gruppi o comunque in categorie legate alla preparazione. Per l'AIA esiste

evidentemente il problema di creare una classe arbitrale più preparata e più omogenea possibile.

AUTONOMIA — In questo momento sembra una cosa lontana. Campanati ha parlato di «abbracci soffocanti», di sicuro lui sa di chi sono le braccia. Ed è significativo che lui creda al sorteggio come toccasana. In realtà l'AIA deve trovare autonomia nella Federazione, uno spazio totalmente svincolato dalla Lega che rappresenta le società e quindi la controparte. In questo senso autonomia vuol dire anche democrazia interna. L'AIA resta un'organizzazione i cui dirigenti vengono nominati dall'alto e non dai suoi componenti. Inevitabili quindi i giochi di potere ristretti a poche persone. È un problema che riguarda la categoria nel suo insieme. I guai, dicono molti, incominciano ad esempio nelle sezioni locali, quindi alla base.

DILETTANTISMO — A Trieste è sentito parlare di professionisti. Non c'è dubbio che forte sia il richiamo dei miliardi che girano nel mondo del calcio. L'impressione è che abbia ragione chi, come Casarin, afferma che la salvaguardia della figura del giudice sta nella sua totale differenza dai giudicanti. Qualora gli interessi dei giocatori e degli arbitri fossero gli stessi probabilmente cambierebbe tutto. Molto dipende evidentemente dalla salvaguardia della figura dell'arbitro dalle ingerenze esterne di ogni tipo. Quindi di grande preparazione ma anche autonomia e democrazia interna. In questo senso il sorteggio non cambia nulla.

Gianni Piva

Avranno più soldi ma gli arbitri del basket sono sul «piede di guerra»

ROMA — Apparentemente sembrano docili scolari disciplinati e desiderosi di mettersi in luce gratta gratta sono stati di essere considerati a palla al piede della pallacanestro italiana. Stiamo parlando degli arbitri, tra ieri e oggi in raduno a Roma per il consueto «stage» precampionato condito anche di corse e prove atletiche. Il malumore (o piagnisteo, se preferite) è di antica data: i «fischietti» del basket continuano a sentirsi le spalle poco coperte (dalla Federazione), esposti come sono al ludibrio settimanale, ritengono irrisorio il compenso delle spese (ma come si fa — diceva nero uno di loro — a pagarsi 20 mila lire un pasto?), avvertono diffidenza nei loro confronti dopo lo scandalo delle scommesse che ha travolto uno di loro. (A proposito, pare che Sandro Teofili, l'arbitro sospeso per tre anni sia di recente tornato in gran segreto alla carica per ottenere uno sconto della «pena». Ma a Viale Tiziano sono stati irrimediabili). Guai a ricordare loro la faccenda, peggio ad insinuare che la punizione inflitta a Teofili abbia suscitato mugugni tra la categoria. «Semmai è vero il contrario. Sono stati troppo indulgenti. Abbiamo cacciato Teofili anche dall'associazione degli arbitri, è la risposta che si riceve. Inutile scoprire altri «schietti» nell'armadio. Giancarlo Vitolo, il farmacista pisano, al centro delle polemiche per la seconda partita dello scudetto fra Granarolo e Simac è muto come un pesce. Il solo felice era Paolo Fioranti, premiato da Stankovic — segretario Fiba — per le sue «fischiate» a Los Angeles.

Le nuove regole hanno comunque vivacizzato la riunione alla quale sono intervenuti i massimi dirigenti internazionali e nazionali: oltre a Stankovic, Busnel — neopresidente della Fiba — Venci e Petrucci, presidente e segretario della Fip, Acciari, presidente della Lega. Trepidi gli arbitri per l'assimilazione delle nuove regole. Maurizio Martolini, «internazionale» e presidente (quasi dimissionario: «Non ce la faccio più») dell'associazione arbitri, è esplicito sull'argomento: «Ci vorrà un po' di tempo, diciamo una quindicina di partite di campionato perché la nostra mente riesca ad incamerare i cambiamenti». La Federazione per facilitare le profezie ha deciso di aumentare di un 12 per cento circa la «diaria» (fatte le dovute proporzioni) — sottolinea Petrucci — «diamo più noi che la Federazione ai suoi arbitri». Nuovo e variopinto anche l'abbigliamento. Soldi e divise di Tacchini tengono buona la «piazza». Intanto pare che la famigerata triade dei designatori (Coccia-Izzo-Giordano) resterà in sella.

g.cer.

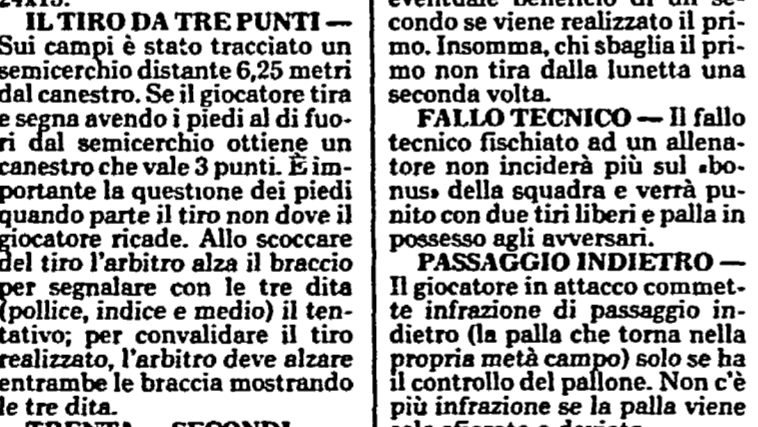
Come cambiano le regole

Per non smentire la tradizione che lo vuole come lo sport dove più di frequente avvengono dei cambiamenti nelle regole del gioco (la pallanuoto, al contrario, è lo sport più lento in questo senso), il basket ha apportato dei ritocchi al regolamento tecnico per adeguarsi meglio all'evoluzione del gioco e dei suoi protagonisti, i giganti dei palazzetti, e per renderlo sempre più spettacolare. Con le Olimpiadi di Los Angeles si è chiuso un ciclo; d'ora in poi su tutti i campi del mondo ci si dovrà attenere alle nuove regole secondo quanto ha stabilito la Federazione internazionale (la Fiba) nel giugno scorso. La principale innovazione riguarda il tiro da tre punti. Una regola introdotta già dal 1967 da una lega professionistica americana (la ABA) poi scomparsa e ripresa in seguito dalla NBA (che, come noto, non fa parte della FIBA).

USA il semicerchio da tre punti è distante 7,60 metri dal canestro anziché 6,25 come vedremo sui nostri parquet. Una distanza, secondo molti, troppo esigua. Ma vediamo una per una le nuove regole.

DIMENSIONI DEL CAMPO — Il terreno di gioco si è ingrandito. Non più 26x14 ma 28x15. Almeno per i campi della serie A maschile e naturalmente per le manifestazioni internazionali. In A1 e A2 femmi-

Ecco come si presenta ora il campo di gioco (qui è ritratto un solo canestro). Un tiro segnato fuori dal semicerchio (posto a mt. 6,25 dal canestro) vale 3 punti



ritto ad un tiro libero aggiuntivo. Cambia invece la regolamentazione scatta il «bonus» non più due su tre, ma soltanto un tiro libero con eventuale beneficio di un secondo se viene realizzato il primo. Insomma, chi sbaglia il primo non tira dalla lunetta una seconda volta.

FALLO TECNICO — Il fallo tecnico fischietto ad un allenatore non inciderà più sul «bonus» della squadra e verrà punito con due tiri liberi e palla in possesso agli avversari.

PASSAGGIO INDIETRO — Il giocatore in attacco commette infrazione di passaggio indietro (la palla che torna nella propria metà campo) solo se ha il controllo del pallone. Non c'è più infrazione se la palla viene solo sfiorata o deviata.

AREA — Le dimensioni rimangono immutate. Ma per evitare i contatti tra i giocatori durante i tiri liberi è stata prevista una zona «neutra» di trenta centimetri tra il primo giocatore (rispetto al canestro) e il suo avversario.

BONUS — Il numero dei falli totali di squadra, superato il quale si tirano i tiri liberi, scatta dopo sette falli e non più dopo otto.

Totocalcio

Atalanta-Inter	x
Avellino-Roma	x2
Como-Juventus	x2
Lazio-Fiorentina	1x2
Milan-Udinese	1
Samp-Cremonese	1
Torino-Ascoli	x12
Verona-Napoli	x12
Bari-Parma	1
Padova-Bologna	1x
Ferugia-Catania	1
Triestina-Cagliari	x
Varese-Genoa	1x

Totip

PRIMA CORSA	X 2
SECONDA CORSA	2 1
TERZA CORSA	X 1
QUARTA CORSA	X 1 X
QUINTA CORSA	X 1
SESTA CORSA	1 X 1
1 2 X	

NUOVI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO

Un'occasione di crescita per l'economia nazionale

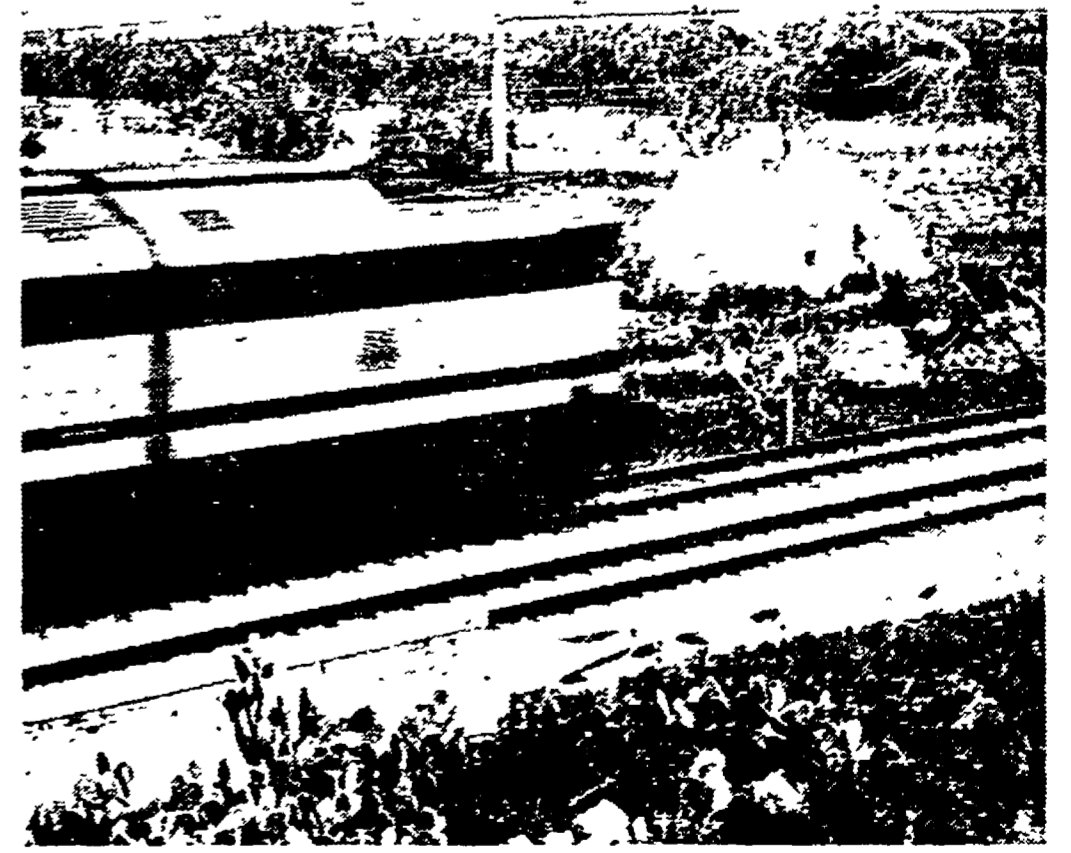
Non c'è piano economico o programma politico in cui il problema del Mezzogiorno non sia posto come questione centrale. Ma in realtà i risultati non sono stati sempre all'altezza delle aspettative e l'attivo squilibrio Nord-Sud non risulta ancora eliminato: le parole sono facili, più difficile è realizzare le intenzioni.

Tuttavia, una cosa è certa: un ruolo decisivo nello sviluppo economico del Mezzogiorno spetta all'iniziativa pubblica. Le Ferrovie dello Stato già da molti anni stanno lavorando in questa prospettiva e i raddoppi del binario sulla Caserta-Foggia, la Bari-Taranto, la Messina-Palermo, la Cagliari-Decimomannu, la costruzione del tratto di linea tra Matera e Ferrandina, la riqualificazione del nodo di Napoli sono solo alcuni degli interventi attualmente in corso di realizzazione. Ma l'impegno delle FS si realizza anche come fonte diretta-indiretta di lavoro e promozione industriale. Non è un caso che alcune delle più importanti Aziende costruttrici di materiale ferroviario sorgano proprio nel Sud o che sempre al Sud sia stato deciso l'insediamento di tre officine FS di grandi riparazioni o i terminal intermodali di Bari e Reggio Calabria.

Interventi che non sono frutto di sporadiche iniziative ma di un organico piano di sviluppo. Con il Programma Integrativo, che ha stanziato circa 18 000 miliardi nel quinquennio 1980-85 per il potenziamento della rete e del parco rotabili, le FS hanno conquistato un record nei confronti del Sud. Della somma destinata alle nuove opere (raddoppi, elettrificazioni ecc.) oltre il 52% riguarda il meridione, e nel settore delle forniture e delle lavorazioni il 45% dell'importo globale è riservato a industrie dell'Italia meridionale e insulare.

Se la questione meridionale rimane sempre la stessa si tratta di rispondere ad essa in maniera diversa: trasformare l'assistenzialismo e la marginalità in un'occasione di crescita per l'intera economia nazionale.

Il 52% al Sud può rendere il 100% al Paese.



Relazioni aziendali